

Le reazioni

**Il presidente Napolitano
«Un attore straordinario»**

Il messaggio Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha inviato alla famiglia di Mario Scaccia un messaggio di cordoglio: «Apprendo commosso la notizia della scomparsa di Mario Scaccia, attore di straordinaria intensità che nel corso del suo lungo e versatile percorso artistico ha offerto interpretazioni memorabili dei grandi classici del teatro. A tutti i familiari e al mondo dello spettacolo giunga l'espressione del mio partecipe cordoglio». Tanti i messaggi da parte di politici, attori, amici. Veltroni: «Porteremo con noi il suo volto e i suoi caratteri come parte della nostra memoria».

ce per nulla intimidire dalla grande ombra petroliniana immergendosi nel personaggio con tutta la sua originalità d'attore, trasformandolo in una specie di ragioniere folle, crepuscolare dentro le scene plumbee di Roberto Francia. Un Petrolini senza Petrolini disse qualcuno forse neppure immaginando il complimento che gli face-

**«Maschera» surreale
Aveva fatto di sé un
personaggio teatrale
fra dramma e farsa**

va vista l'estrema originalità dell'approccio di Scaccia al testo: un vero e proprio omaggio alla sua città. La seconda, quasi a coronamento di tutta una carriera, ancora una volta diretto da Scaparro, è stata l'interpretazione del vecchio Goldoni dei *Mémoires*. Stava seduto in poltrona mentre davanti agli occhi gli passavano i fantasmi della sua vita, i suoi personaggi. A chi scrive sembrò un monumento vivente all'arte dell'attore, un contraltare immobile ma pieno di energia, grandissimo nelle piccole sottolineature, nel tratteggiare l'umanità bizzarra e generosa, i momenti di sconforto dell'autore veneziano. Conservando sempre quella distanziamento che gli faceva dire ironicamente che in fondo siamo tutti dei figuranti in quell'affascinante caleidoscopio della vita che per lui è sempre stato il teatro. ♦



«Sto mettendo le cose a posto» scrive Nespoli su twitter commentando questa foto

Paolo Nespoli: cronaca di un astronauta italiano a 400 km dalla Terra

In collegamento con l'Agenzia Spaziale Italiana, Nespoli ha raccontato ieri in diretta come si vive ruotando intorno alla Terra a 27mila km all'ora. Tra fotografie al pianeta dall'alto ai cibi in bustina e alla nostalgia per il vento.

CRISTIANA PULCINELLI
ROMA

Sorride e fa ciao con la mano, Paolo Nespoli, come un bambino sulla giostra quando passa davanti ai genitori. In effetti anche lui sta su una specie di enorme giostra che gira intorno alla Terra a 27.000 chilometri all'ora e a un'altezza di circa 400 chilometri, tornando ogni 90 minuti al punto di partenza: la stazione spaziale internazionale. Vi è salito circa un mese e mezzo fa, portato dalla capsula Soyuz, per portare a termine la missione MagIStra.

Ieri, nel corso di un collegamento in diretta con l'Agenzia Spaziale Italiana, Nespoli ha raccontato qualcosa della sua avventura. «Dopo 15 giorni in cui ci hanno lasciato un po' di tempo libero per farci abituare alle nuove condizioni, abbiamo cominciato a lavorare sodo». Solamente fare in modo che tutto funzioni su questa casa nello spazio non è semplice: c'è bisogno di una manutenzione quotidiana che porta via parecchio tempo. Del resto, il volume interno non è poco: 1250 metri cubi. La stazione ospita tre laboratori scientifici: uno europeo, uno giapponese e uno americano. L'altra parte del lavoro si svolge proprio qui: «A fare gli esperimenti nell'ambiente di microgravità per conto degli scienziati siamo noi astronauti», dice Paolo mentre galleggia nel laboratorio europeo Columbus che, ricorda, è stato

costruito in Italia. Poi ci sono i lavori extra. Oggi, ad esempio, è un giorno importante: il cargo giapponese Htv deve attraccare alla stazione spaziale. Non sarà semplice perché la parte finale della manovra deve essere fatta manualmente.

Cosa è cambiato nella stazione? Gli chiedono. «La vita è molto migliorata quassù. Fino a qualche anno fa gli astronauti campeggiavano dove capitava con i sacchi a pelo, ora abbiamo quella che potremmo definire una stanzetta dove lasciare le nostre cose». E poi c'è la cupola, la finestra sul mondo. La cupola è una struttura di osservazione che ospita fino a tre astronauti, ha una forma emisferica ed è dotata di 7 finestre. Anche questa è opera italiana. Da quando c'è la cupola, tutto è cambiato. Basti pensare che prima la Terra si vedeva da un piccolo oblò da cui affacciarsi a turno. Ma non sono solo questi i disagi: «La doccia non si può fare, ci laviamo passandoci addosso un panno imbevuto di acqua saponata. Mi manca il vento sulla faccia, poter bere da un bicchiere. E non sopporto più questo cibo nelle bustine». Ma la visione del nostro pianeta ripaga qualsiasi sforzo. Nespoli quando può si rifugia nella cupola e scatta foto. Poi le mette su Twitter. Chi vuole guardarle vada all'indirizzo http://twitter.com/astro_paolo. La sua attività sul social network ha fatto sì che fosse scelto tra i candidati per la categoria scienza agli Shorty Awards, i premi assegnati ai migliori comunicatori nei social media. Glielo comunicano in diretta e rimane sorpreso: «non sapevo neppure che esistesse questo premio, ma sono contento». E brinda succhiando una goccia di un liquido rosso (vino?) che galleggia nell'aria. ♦

SANREMO TRA DE NIRO E BELEN

PSYCOFESTIVAL

Roberto Brunelli
RBRUNELLI@UNITA.IT

Sconcerto, sdegno, riprovazione: ma come, non ci sono Belén e Canalis? Possibile? Che vorrà dire mai? E Fiorello? Ebbene sì, il maggiore rimbalzo emotivo finora provocato da Sanremo 2011 è il forfait dato dalle due star femminili del festival venturo ieri alla tradizionale conferenza stampa al Casinò nonché il persistente alone di incertezza sulla presenza dello showman siciliano, eterno invitato di pietra in casa Rai. E poi, chissà perché ai nostri giorni tutto ha un'eco strana. A proposito delle due conduttrici: «Stanno lavorando. Vogliono dimostrare di essere molto brave oltretutto belle», corre a giustificarsi il Mazza Mauro, direttore di Rai1. «Stanno provando a Saxa Rubra con i ballerini», assicura il Mazzi Gianmarco, direttore artistico. Le malelingue - piuttosto benevole, in verità - dicono invece che la fidanzata di Corona e la fidanzata di Clooney non sono venute «per non rubare la scena al resto del cast». In effetti, capita così ai nostri giorni: come Ruby, che quasi ogni giorno ruba la scena a Capezzone. Non bastasse, ci si mettono pure il Popolo viola e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. I primi fanno sapere che canteranno *Bella Ciao* davanti all'Ariston per contestare l'esclusione della canzone dalla serata dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia, la seconda annuncia che in tempo per il festival «saranno operativi i primi parametri di comportamento sulla trasparenza del televoto». Oibò.

L'altro oibò lo dedichiamo a Robert De Niro: ci sarà anche lui al festival, ovviamente nella serata finale. Certo, da *Taxi Driver* a Belén il passo pare lungo, ma la spiegazione sta nel fatto che l'attore in quei giorni è in Italia per promuovere il film *Manuale d'amore 3*. Meno sorprendente è il ritorno dei Take That: ma qui duole ricordare che Robbie Williams & co sono già passati a *X Factor*. Star riciclate, insomma, ma sono questi i tempi.

Tempi di crisi, come si sa, nonostante l'entusiasmo profuso da Morandi. Gli ascolti? «Sono molto cauto, pronto a tutto. Accetterò il verdetto del pubblico. Se cambiano canale hanno ragione loro». Verrebbe da dire: caro Morandi, non si butti giù, che magari il mistico televoto ed il Dio Auditel grazieranno anche lei. ♦